

POMERIGGIO DI TERRORE.

Ore 15,38 assalto ad agenzia Comit al Portuense: due morti e due feriti
 Ore 16,09 Banca del Cimino, sparano a impiegato. Ore 17 rapinata gioielleria



La filiale della Banca Commerciale Italiana dove ieri, durante un tentativo di rapina, sono rimasti uccisi una guardia giurata e un rapinatore

Massimo Sambucetti/Ansa

Le banche risparmiano e la guardia giurata si «crea» in un mese

LUANA BENINI

■ Pomeriggio infernale ieri a Roma: tre rapine in tre banche. Morti e feriti. E ritornano prepotentemente in primo piano i problemi della sicurezza e delle misure tecniche in grado di fronteggiare quella che a Roma è ormai diventata una emergenza giornaliera: la capitale è una delle città più rapinate d'Italia; nelle statistiche arriva prima di Milano e anche di Napoli. Ma tutto il Lazio ormai è diventato terra di scontri armati: solo due mesi fa a Velletri morì un vigile che scortava un autoblindo portavalori (il proiettile passò attraverso la lamiera di quella che doveva essere una macchina blindata). In prima linea in questa guerra senza fine sono i bancari e le guardie giurate. Categorie a rischio. Si lamenta Giancarlo Mincarelli, amministratore delegato della Mondialpol, l'Istituto di vigilanza presso il quale era impiegato Alfonso Tortorella, la guardia che uccise nel corso della sparatoria alla Comit di via Isacco Newton: «Troppo poca considerazione che i nostri ragazzi hanno presso l'opinione pubblica. E la stampa ha le sue colpe quando mette in risalto solo i lati negativi di questo mestiere». Un mestiere che è sempre più diffuso, tanto che negli ultimi 10 anni le dimensioni degli Istituti di vigilanza sono aumentate a dismisura. Oggi a Roma lavorano 5000 metronotte. Solo alla Mondialpol i dipendenti sono 650. Ma gli Istituti più importanti della capitale sono l'Urbe e Città di Roma. Un mestiere che è cambiato con il passare degli anni: la vecchia guardia notturna si è evoluta, ora presta servizi anche sofisticati, a strutture private e pubbliche, maneggiando attrezzature che arrivano fino al controllo satellitare su mezzi in movimento. Offre servizi completi (prelievo degli incassi ai supermercati, conteggio e trasporto, scorte fisse ecc.). Ma nonostante questa differenziazione di ruoli e competenze, il suo stato giuridico è rimasto uguale a se stesso negli anni, così come la sua formazione. «Siamo stati dimenticati dalla legislazione», dice Fabrizio Castelletti, rappresentante sindacale, «siamo una categoria debole, priva di una regolamentazione e non disponiamo di mezzi idonei per contrastare una criminalità in aumento. Gli Istituti di vigilanza non hanno tutti gli stessi standard di efficienza, c'è una estrema differenziazione dall'uno all'altro. L'unica normativa in vigore sullo svolgimento dei vari servizi di vigilanza è contenuta in ordinanze prefettizie abbastanza vaghe il cui rispetto è affidato alla buona volontà di questo o quell'Istituto».

Una denuncia precisa che trova eco nelle parole di Luigi Corazzesi, segretario generale aggiunto per Roma e Lazio della Filcams, il sindacato che organizza una fetta so-

stanziosa di guardie giurate: «Come si fa a vigilare dopo 13-14 ore di lavoro consecutive? Questi lavoratori, malpagati come sono, cercano di ammontare con gli straordinari. E così riescono ad arrivare a tre milioni. Stipendi bassi e nessun riconoscimento: non dispongono di una qualifica riconosciuta tanto è vero che se restano disoccupati devono iscriversi al collocamento come operai. Da più di un anno è aperto il contratto integrativo e non si riesce ad avere risposte sui problemi che riguardano l'orario di lavoro, la qualifica e la sicurezza». Ci sono poi i problemi della formazione che il sindacato vorrebbe più accurata. «Non possono bastare aggiunge Corazzesi - per un lavoro così rischioso, un corso teorico-pratico di un mese e un breve apprendistato, cosa che invece avviene abitualmente».

Anche per i bancari c'è un problema di formazione. Lo conferma Ugo Balzanetti, segretario della Fisac di Roma. Qui la controparte è rappresentata dalle aziende che «considerano gli interventi sulla sicurezza del personale solo un costo aggiuntivo». Lo scontro con i sindacati su questi problemi è di lunga data. «Vertenze specifiche sulla sicurezza», dice Balzanetti - sono aperte in molte banche, in modo particolare nelle agenzie della Comit e della Banca di Roma, ma finora non si è mai riusciti ad avere risposta». E adesso la situazione è diventata insostenibile. Quello che propongono i sindacati per correre ai ripari è innanzitutto una «omogeneità» delle misure di sicurezza assunte dalle banche (strumentazione omogenea e analoghi modelli tecnici di difesa). In secondo luogo un rapporto costante, giornaliero, con la questura per una migliore circolazione di notizie sulla criminalità e un maggiore controllo del territorio. Insomma, un coordinamento maggiore fra i vari attori: «Abi e Assicredito, le associazioni imprenditoriali del settore bancario, questura, Comune di Roma, sindacati - propone Balzanetti - dovrebbero aprire un tavolo di discussione per arrivare a un accordo». In gioco c'è la sicurezza non solo di chi lavora in banca, ma anche dei cittadini.

«Fabio era una maschera di sangue»

Due ore di fuoco e sangue. Tre rapine in altrettanti punti della città: Portuense, Prati, zona universitaria. Un dannato giovedì pomeriggio d'estate da dimenticare, che ha lasciato per terra due morti e cinque feriti. È iniziato alle 15,38 in via Isacco Newton, con gli spari, le urla della gente, le sirene delle volanti e delle ambulanze. Il sipario dell'orrore è calato al tramonto. Tre obiettivi diversi: due banche, una gioielleria. Ma il questore assicura: «Nessun collegamento».

MARISTELLA IERVASI

■ «Sparavano, sparavano... credevo di morire». Fabio ha chiesto aiuto, era una maschera di sangue. Giovedì pomeriggio, Portuense, San Pietro, zona universitaria: tre rapine, due morti e cinque feriti in meno di due ore, dalle quindici e trentotto alle diciassette e pochi minuti. Un pomeriggio di fuoco, scandito dai colpi dei mitra, delle pistole, dalle sirene delle volanti e da quelle delle ambulanze. Dalle urla dei cittadini che si sono trovati coinvolti in momenti da incubo. Torna il terrore in città. La violenza si scatena in tre zone distanti l'una dall'altra. Tre obiettivi con diverse modalità di azione, che fanno quasi escludere al questore Masone «un collegamento tra i vari episodi». Un pomeriggio d'estate da dimenticare.

Ore 15,38, Banca Comit

Via Isacco Newton, quartiere Portuense. Quattro o cinque rapinatori entrano nella Banca Commerciale Italiana, prendono i soldi e un impiegato in ostaggio e si dirigono verso la porta che si apre a comando. Nel gabbietto protetto dai vetri antiproiettile c'è una guardia giurata. Per convincerla ad aprire, i banditi sparano prima un

colpo che scalfisce il cristallo e poi fanno credere al vigilante di avere dell'esplosivo, attaccano al vetro del pongo. Scatta il putiferio: non si sa ancora con esattezza chi ha aperto il fuoco, se il metronotte uscendo dal gabbietto o i rapinatori. In un lago di sangue rimangono a terra Alfonso Tortorella, 49 anni, guardia giurata della Mondialpol che tra poco avrebbe dovuto sposarsi con la sua compagna, e Elio Di Scala, 31 anni, un rapinatore conosciuto dagli investigatori con il nome di «Kappelerino» per i suoi stretti legami con i gruppi neofascisti del Nar. Poi c'è un rapinatore ferito alla gola che si trova in prognosi riservata, Fabio Gaudenzi, 22 anni. Così come l'ostaggio: l'impiegato di banca Claudio Vasselli, 47 anni, colpito alla nuca con il calcio di un'arma. Gli altri banditi riescono a fuggire.

Ore 16,09, Banca del Cimino

Via Fabio Massimo, nel quartiere Prati. Fabio D'Alessio, 26 anni, è appena uscito dall'agenzia con una borsa piena di documenti contabili. Viene aggredito da due rapinatori a bordo di un motorino, armati di una pistola a tamburo calibro 22. I banditi gli sparano in fac-

cia a pochi metri di distanza dall'Istituto di credito. Poi scappano. Con il volto insanguinato, piangendo e urlando tra la gente, D'Alessio torna in banca. Fa appena in tempo a dire al collega Leonardo Povret: «Mi hanno sparato», che crolla in terra. Adesso è ricoverato al Santo Spirito in prognosi riservata. I carabinieri sono riusciti ad arrestare uno dei due rapinatori, dopo una breve sparatoria. Si tratta di Guglielmo Capizzi, 46 anni, di origine siciliana e abitante a San Basilio.

Ore 17, In una gioielleria

Viale Ippocrate, a due passi dalla Città Universitaria. Ancora tanta paura e spari. Due persone entrano, rapinano il negozio e feriscono con il calcio della pistola una guardia penitenziaria del carcere di Regina Coeli, Amedeo Rocco, amico del titolare dell'esercizio commerciale. Appena al 113 è arrivata la segnalazione, la zona è stata circondata dalla polizia. Gli agenti della volante 1 hanno incrociato due rapinatori che fuggivano a piedi. I banditi, accortisi di essere braccati hanno puntato le pistole contro i poliziotti. Nel corso della sparatoria i due malviventi sono rimasti feriti in maniera piuttosto grave: Michele Caringella è stato operato all'addome, Inico Medile alla coscia. Quest'ultimo era ricercato dal marzo scorso, nell'ambito della vicenda che portò all'arresto della cantante Francesca Schiavo, la solista dell'Orchestra italiana di Renzo Arbore, poi rimessa in libertà, accusata di aver custodito in un suo conto corrente bancario denaro del fratello, che secondo l'accusa, era il frutto di alcune rapine compiute da una banda con la tecnica del «taglierino».



Rapina alla gioielleria di viale Ippocrate, dove due banditi sono stati feriti e catturati

Ansa

Turni di 13 ore per 3 milioni al mese e per il collocamento sono «operai»

A Roma sono 5000, lavorano 13-14 ore al giorno e prendono lo stipendio di un insegnante (un milione e mezzo circa, ma con gli straordinari riescono a mettere insieme anche tre milioni). Ogni giorno rischiano la vita ma la loro formazione, secondo i sindacati, lascia a desiderare. Non la formazione scolastica, anzi, a fare le guardie giurate sono quasi tutti giovani diplomati e anche laureati (il titolo di studio è quasi sempre uno dei requisiti richiesti dagli Istituti di vigilanza al momento dell'assunzione). Quello che manca e che viene lamentato da più parti è una adeguata formazione sul campo che offra la possibilità di specializzarsi. Il percorso che compie ad esempio un giovane presso la Mondialpol è il seguente: presenta domanda allegando titolo di studio e certificazione di aver svolto il servizio militare (un requisito che pesa in la provenienza da polizia, carabinieri, ausiliari); se passa il primo sbarramento si dovrà

sottoporre a test attitudinali; se passa anche il secondo dovrà frequentare un corso di un mese (pratico-teorico) che termina con un esame. Superato l'esame, di fatto, è assunto dalla Mondialpol e a questo punto entra negli organici dopo breve apprendistato. Negli Istituti di vigilanza si può fare carriera interna attraverso quattro livelli, ma i passaggi sono tutti a discrezione dei singoli Istituti. Non esiste per questa categoria di lavoratori un riconoscimento di qualifica. Il vigile che resta disoccupato per qualche motivo (esistono negli Istituti degli ispettori interni di controllo delle guardie che possono distribuire premi di carriera oppure sanzioni di vario tipo) se deve iscriversi al collocamento, la sua qualifica risulta quella di un semplice operaio. Forse è arrivato il momento di regolamentare per legge anche questo settore come chiedono i sindacati.

Le rapine più sanguinose. E negli anni 80 i terroristi neri dei Nar erano in prima fila

Dal «Gobbo» del Quarticciolo alla Mambro

NOSTRO SERVIZIO

■ Leonardo Cimino e, per i meno giovani, Giuseppe Albano, detto «er gobbo der Quarticciolo». Questi i primi nomi che vengono alla mente dopo la serie di rapine con sparatorie avvenute oggi a Roma. Nomi di capi di bande passate tristemente alla storia per aver compiuto nella capitale, in tempi diversi, sanguinose rapine a banche, gioiellere e uffici postali. La banda di Giuseppe Albano terrorizza Roma tra il 1943 e 1944 con una serie impressionante di rapine, omicidi ed altri reati: «er gobbo

der Quarticciolo» termina la sua carriera il 15 gennaio colpito a morte durante una sparatoria con i carabinieri. Leonardo Cimino entra di diritto nell'elenco dei rapinatori più sanguinari il 17 gennaio 1967, quando i fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo, rappresentanti di gioielli, vengono uccisi in via Gatteschi durante una rapina sotto gli occhi dei genitori che stavano aspettando in finestra il ritorno dei loro figli. La vicenda riempie per mesi le prime pagine dei giornali romani fino a quando Leonardo Cimino viene gravemente ferito e

la banda arrestata. Le gesta di Cimino fecero molto scalpore anche perché proprio in quegli anni era stata sgominata un'altra banda di rapinatori che aveva seminato morte in Piemonte e Lombardia: la banda Cavallero. Pietro Cavallero, Sante Notarnicola, Donato Lopez e Adriano Rovoletto, tra il '59 e il '67 misero a segno 18 rapine uccidendo cinque persone e ferendone 21. Per tornare agli ultimi anni, la rapina più sanguinosa a Roma, peraltro di stampo terroristico, avvenne il 5 marzo 1982, quando quattro terroristi neri rapinano l'agenzia della Bnl in piazza Imerio. All'usc-

ta della banca vengono però intercettati da una pattuglia della polizia e nel corso di una sparatoria rimangono uccisi uno dei rapinatori, Alessandro Caravillani di 17 anni, e l'agente Antonio Petriello, di 23 anni. Sei i feriti, tra i quali Francesca Mambro, che viene arrestata. In tempi ancora più recenti, nel '92, a Roma va ricordata, per il luogo dove avvenne, un'altra rapina: quella alla filiale della Banca di Roma in tema all'ospedale pediatrico «Mambin Gesù», quando venne uccisa una guardia giurata. Tra le rapine più movimentate e sanguinose dell'ultimo decennio c'è infine

quella al «Monte dei paschi di Siena» di Biscuglie (Bari), avvenuta il 19 dicembre 1985. In questo caso cinque rapinatori riescono a fuggire con in ostaggio il direttore dell'Istituto di credito ma vengono intercettati da una pattuglia dei carabinieri. Nel corso della successiva sparatoria vengono uccisi subito due rapinatori, mentre un terzo verrà ritrovato morto poco dopo in un pullmino abbandonato. E sono di questa primavera gli arresti di un gruppo di ex terroristi rossi e neri che si erano dati alle rapine più movimentate e sanguinose approfittando della semilibertà carceraria.



Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321